

Moby, crescono le merci ma il 2018 è in rosso

Incide il petrolio. Il Ceo Onorato: «Anno difficile, per il 2019 ci attendiamo benefici dagli investimenti»

► MILANO

Il Gruppo Moby (che controlla le compagnie Moby, Tirrenia e Toremar) ha chiuso un 2018 che il suo Ceo Achille Onorato definisce «non facile» con una perdita di 62,683 milioni di euro, in netto peggioramento rispetto all'utile di quasi 23 milioni del 2017. «Un anno – spiega – caratterizzato da quell'ingresso in nuove aree di business, nonché dalla finalizzazione di importanti investimenti che sono parte integrante di una strategia premiante sul lungo periodo, i cui benefici ci aspettiamo si inizino a vedere già a partire dal primo trimestre dell'anno 2019».

I numeri di gestione del gruppo guidato da guidato da Vincenzo Onorato parlano di sostanziale omogeneità rispetto all'anno precedente: i passeggeri risultano stabili a 6,2 milioni e i ricavi quasi in linea con l'anno precedente (-0,2%) per il settore traghetti a 584,3 milioni di euro, a fronte di un aumento del trasporto merci del 2,4% (3,5 milioni di euro) 3 dei ser-

vizi di bordo dell'8,8% (2,1 milioni). E allora come si spiega il pesante rosso? «Sul risultato – spiega una nota – incidono il segmento dei rimorchiatori, l'aumento del consumo di materie prime e il costo del carburante. L'Ebitda (un indicatore comparativo di redditività spogliato di diverse voci, *ndc*) si è attestato a 43,974 milioni di euro rispetto a 131,804 milioni di euro del 2017. Il risultato operativo è negativo per 21,071 milioni di euro rispetto a un utile operativo di 68,414 milioni euro nel 2017.

Per quanto riguarda le voci positive, «il nostro Gruppo archivia il 2018 con circa mezzo milione di metri lineari di carico in più nel settore merci, ricavi in linea con l'anno precedente» sottolinea Achille Onorato, ricordando anche «un incremento dei costi di esercizio, causato principalmente dall'aumento nel prezzo del bunker e dal costo rilevante delle attività e delle nuove linee start up, che hanno prodotto risultati operativi rilevanti, ma hanno inevitabilmente inciso sui costi delle compagnie».



Da sinistra, Vincenzo Onorato e i figli Achille e Alessandro